

La Storia delle Matematiche

La Storia delle Matematiche, pur attenendo precipuamente alle discipline matematiche, ha per sua natura un carattere interdisciplinare e si serve anche di strumenti affinati dalla filologia e dalle discipline storiche.

Ricerche di valore possono quindi essere pubblicate dovunque (anche su riviste non matematiche) e in qualsiasi lingua: uno storico della matematica greca, per esempio, può pubblicare articoli anche su riviste di filologia, per non parlare delle riviste di Storia delle Scienze o a carattere filosofico. Importanti ricerche originali compaiono spesso in monografie presso editori non internazionali, o in Atti di convegni specialistici che generalmente hanno un comitato scientifico internazionale, e accolgono solamente lavori sottoposti al giudizio di esperti. Le curatele e le edizioni critiche di testi, spesso frutto di anni di lavoro, rappresentano uno dei contributi più importanti degli storici delle matematiche.

Oltre a ciò può accadere che ricerche veramente innovative nascano dallo studio di settori marginali rispetto alle correnti principali e collaudate della ricerca (per esempio ricostruendo faticosamente su fonti di vario tipo e attraverso l'opera di matematici minori, le modalità di diffusione di nuove teorie).

Inoltre, per l'importanza che rivestono sia per la formazione dei docenti, sia per l'impatto con ampi settori della cultura nazionale, le ricerche di Storia delle Matematiche, anche quando significative dal punto di vista scientifico, si possono rivolgere a un pubblico più vasto (insegnanti, storici generali, ...). In tal caso l'uso della lingua italiana e il pubblicare su riviste a circolazione nazionale, non dovrebbe essere visto come un fattore limitativo, ma come una precisa scelta culturale.

Il settore è inoltre penalizzato dal fatto che le riviste ISI e con *impact factor* di Storia delle Matematiche sono molto poche; per questo, oltre che per le ragioni dette sopra, il sistema delle citazioni risulta inadeguato, come del resto sottolineato, per la ricerca in generale, nel Report dell'IMU *Citation Statistics* del 6.12.2008 (anche in Notiziario UMI, Ottobre 2008, N.10). Si veda anche l'Editoriale *Le riviste scientifiche minacciate*, Bollettino di Storia delle Scienze matematiche, 29, 2009, 9-13 (anche in <http://www.dm.unito.it/sism/editoriale.pdf>).

Pertanto le procedure di valutazione a livello nazionale dovrebbero essere effettuate unicamente tramite *peer review* da esperti del settore anonimi, preferibilmente scelti in campo internazionale, che entrino nel merito dei singoli prodotti. Bisogna evitare di delegare la valutazione dei lavori di Storia delle Matematiche a comunità scientifiche per le quali essa riveste un interesse marginale: la valutazione deve essere fatta dagli storici della matematica e, pur rimanendo all'interno delle discipline matematiche (solo lo storico della matematica che abbia una formazione di matematico ha pienamente la preparazione tecnica necessaria per capire le teorie e gli strumenti che studia), dovrebbe seguire criteri suoi specifici.

Un problema particolare riguarda poi le valutazioni a livello locale, compiute da Nuclei di Valutazione delle singole Università, nei quali molto difficilmente possono essere presenti esperti del settore. In questo caso è spesso invalso l'uso di appoggiarsi su indicatori falsamente oggettivi, che di fatto utilizzano criteri automatici in gran parte tratti dall'esperienza e dalle necessità di gruppi di ricerca molto vasti e di natura completamente diversa. I danni derivanti da un tale modo di procedere potrebbero essere limitati stabilendo criteri di valutazione adeguati alle peculiarità della ricerca in Storia delle matematiche sopra evidenziate.